Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 79 (2010)
Heft: 2: Castello di Mesocco : passato e futuro

Artikel: La nostra storia
Autor: Fasani, Romano
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-154876

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ROMANO FASANI

La nostra storia

Su di un mare di nebbia, quasi come in una favola, si ergeva maestoso il castello. Questo e altro si potrebbe scrivere pensando a quella immagine presentata in occasione del concorso fotografico organizzato negli anni settanta del secolo scorso dall'ente turistico del Moesano. Un ente nato dall'iniziativa di pochi, al quale per la scarsa collaborazione riuscì poco più del citato concorso, e che ancora oggi tenta di ripartire. Alla fotografia in parola toccò il primo premio.

Parafrasando il poeta: "E cielo e terra si mostrò qual era"; mi sembra di vedere là in fondo, dove il cielo declina verso la cima dei monti posti a meridione della valle, una tenue luce, che con l'aiuto di un gelido vento che da settentrione sibila giù verso i boschi e terreni sempre più incolti, tenta e ritenta di allontanare la nebbia per fare spazio ad un passato ricco di storia e ad una luce che va diventando più viva.

Così nel senso dei pensieri e dei confronti più strani si guarda a un passato lontano, molto lontano, che abbiamo iniziato ad apprendere sui banchi di scuola quando il nostro castello si presentò davanti come qualcosa che per i nostri antenati aveva rappresentato il peggiore dei mali e che giustamente era stato distrutto.

Ne è così nata una rovina; una rovina importante, simbolo di tempi che furono, ricca fonte di studio e ricerca, e a dipendenza dell'uso possibile attrazione e punto d'incontro tra presente e passato.

Forse troppo intorpiditi da un certo benessere quasi mai ci siamo chiesti chi, come e quando ha saputo posare pietra su pietra su quel promontorio roccioso posto là a sud dell'abitato. Quasi per noi un posto di secondaria importanza e del tutto trascurabile. Ma chiediamoci una volta, se la costruzione del castello, con i mezzi tecnici di un tempo confrontati a quelli postumi per non dire agli attuali fu qualcosa di veramente straordinario, di quasi unico per un vasto raggio di territorio.

Lasciamo a persone più esperte fare il confronto ed esprimere un giudizio.

Certamente a quella rocca, alla quale forse non siamo capaci di dare la necessaria importanza e nel passarci accanto quasi non ci rendiamo conto della sua presenza, è legata buona parte della nostra storia. Storia con i suoi problemi e pari, o almeno in parte simile, a quella vissuta secoli addietro da territori a noi vicini. Dai nobili, o ritenuti tali, dipendeva il libero o il duro vivere di tante popolazioni. Ma l'anelito di libertà è sempre stato un alto senso di conquista per tutti i popoli, ed anche da noi il castello doveva lasciare ai posteri solo la testimonianza dei tempi che furono e di persone che con la loro vita hanno simboleggiato la libertà per tutti.

Ed ora rendiamoci conto di avere in mano un oggetto di valore non trascurabile. In questo senso siamo grati a chi in passato come al presente, in un modo o nell'altro, sia persona singola che ente pubblico o privato ha dato e saprà dare anche in futuro, nelle più svariate forme, il suo apporto alla conservazione e alla valorizzazione del castello. In questi ultimi anni la Fondazione castello

di Mesocco, con generoso e disinteressato impegno, ha saputo imprimere ai lavori di restauro un tocco del tutto particolare e ha gettato le basi per una gestione futura del monumento, nel rispetto della sua storia e nella possibilità di un uso futuro, vorrei dire culturale-turistico, consono ai tempi odierni. A noi la capacità d'iniziativa e di sapere anche copiare da altri i quali in questo senso ci sono sicuramente maestri. Ne siamo capaci?